

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Morètti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 nell'Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.



Preghiamo i nostri Abbuonati a scusarci dell'irregolarità della distribuzione di questi giorni. Con una Stamperia dove appaiono ancora dappertutto i segni del sofferto saccheggio, è impossibile il fare altrimenti.

PREDICA SECONDA

Una Religione è necessaria, è indispensabile... L'uomo creatura si eleva per istinto naturale all'idea di un creatore... Dove vi è una Religione vi sono Sacerdoti. Volgete lo sguardo, o Uditori, alle più remote tribù dell'India, agli scarni abitatori dell'Orenoco e della Nuova Zelanda, ed in mezzo a queste popolazioni, nude il piede, le reni, la testa, che si cibano di cardi e di ortica, che di notte vivono a ciel sereno, o coperti da poche foglie di palma, voi vedrete alcuni uomini che affettano una gravità non comune, distinti per alcune fascie che loro cingono il corpo, che si cibano di buone carni e di pesce, che passeggiano fra l'ammirazione e la reverenza del popolo, al quale succhiano il sangue in nome di Dio... Ebbene questi sono i sacerdoti! Sulle sponde della Neva, un'infinità di schierani vestiti da *Popi*, predicano in nome d'un Dio e del suo Vicario il carnefice Nicola!!! Sono sacerdoti! Mentre il popolo ignorante digiuna e si snerva nel Ramazan, se la sciallano allegramente nelle Moschee i *Muezzini*, e cantano nell'orgia inni a Maometto redentore. Intanto dall'alto dei *minareti* un suono lu-

gubre ricorda a tutti la preghiera e la penitenza.... Chi son questi? Sono sacerdoti.... Ecco là un'altra schiera mentitrice e codarda... Coperta il capo da un berretto simbolico, vestita di mille geroglifici d'inferno, cammina a passo lento... O *Bramini*, io vi riconosco alla solenne malizia che per entro agli occhi voi celate... Povero popolo! Paga ed impingua i suoi nemici, i suoi tiranni!... L'idea religiosa lo sconvolge, ed *Bramino* egli vede il Gran Dio Brama!... crede ed adora!... Evviva i sacerdoti!... Da una ricca Pagoda escono grida maniche di una turba di uomini che si dicono ispirati da Dio... Una fitta calca di popolo assiste alle loro magiche rappresentazioni... Ubbriachi d'*oppio* e di *betel*, ben pasciuti dai manicaretti che il popolo offre ad un Dio che non mangia, essi saltano e gesticolano in mille guise... Il loro nome è una divinità... Colla parola *Bonzo* si acquietano i dissidi, si calmano le procelle, si allontana la tempesta, e prospera il raccolto! Sono sacerdoti! — Fin qui, uditori, noi esaminammo gli altri; ci tocca ora di meditare sopra noi medesimi.... Anche noi abbiamo una Religione, santissima nel suo fondatore, e nei suoi dettati... Anche noi abbiamo dei sacerdoti... Non v'è d'uopo ch'io vel dica, ne abbiamo tal numero da non invidiare alcuna terra del Mondo. Che cosa è dunque ora una gran parte del sacerdozio cristiano? Ed eccovi la prima parte del mio ragionamento... Che cosa dovrebbe essere? Ed eccovi la seconda. Onoratemi della vostra benevola attenzione... Sono per dire cose gravi e pungenti, ma vere; e voi medesimi potrete esserne testimoni...

Che cos'è il sacerdozio per certuni? Un mestiere, una professione, un'arte è nulla più... Se mi fai poche eccezioni, vedi il sacerdozio ridotto ad un puro traffico, ad una speculazione. — Che farò di mio figlio? dice un padre... E pigro, è ghiotto, furbo per natura, vanitoso e superbo... Agl'impieghi non può e non vuole riuscire... Di torcere la schiena e mettersi in qualche officio non vuol saperne... Lo faremo Prete. — Ma... questo mio nipote, ripete un contadino, non è nato per sudar sulla terra... Voglio nobilitarlo, voglio scamparlo dalle unghie del Re che a vent'anni me lo ruba, voglio assicurargli un buon pane senza fatica... Voglio farlo Prete. — Figlio mio, il Signore ti vuole... ecco una madre che parla... tu sei nato per servirlo; la terra non è per te, tu devi essere tutto spirito, tutto santità... Lo stato Ecclesiastico è fatto proprio per te... Tu ben sai che il nonno lasciavaci in eredità un pingue beneficio... Fatti Prete e il beneficio è tuo... Oh quanto è bello servire il Signore nei suoi altari e nelle sue prebende. — E sen queste le pure, le immacolate intenzioni che devono condurre un uomo al servizio di Dio?... Eccovi il predestinato, il prescelto... che con tali intenzioni nei parenti va a battere la gran porta del Seminario, che si sbarra a qualunque paghi anticipata pensione... Ecco la speranza del Santuario che comincia a discendere nell'arena, che va perfezionandosi nel mestiere affidatogli dai parenti... Povero Cherichetto!... Egli deve cominciare ad assuefar le ginocchia al duro metro... I suoi occhi devono essere a terra... il collo deve simpatizzare con uno degli omeri, le mani devono essere sempre visibili al rigido prefetto che ne conta i movimenti... Il silenzio cenobitico gli è compagno indivisibile le intiere giornate! Studiare egli studia pochissimo... Egli prega però molto... Di mondo non se ne parla perchè il Collegio è un mondo da per sé stesso... Il Cherichetto comincia a crescere... Anche nei Seminarii i sette peccati capitali sanno entrare senza esser veduti dal Guardiano... Povero Cherichetto! Egli si sente una forza da leone; l'anima sua è in lotta colla carne, la libidine tutti i giorni cresce in lui i suoi stimoli... Egli vorrebbe fuggire... ma l'idea del padre, della madre, dei superiori... lo abbatte... Egli vorrebbe... ma non può... Una sola idea lo consola... Il giorno in cui sarà Prete... Su questa idea egli tranquillizza le sue veglie... Nei Sacri Ordini egli ravvisa l'ultimo giorno della sua carcerazione, delle sue mortificazioni, dei suoi dolori... dei suoi... Nei Sacri Ordini egli vede quello che non dovrebbe, che non potrebbe vedere... Ecco i Uditori, come si cresce al Santuario!... Di qui gli scandali, le enormezze che ben di frequente si affibbiano ai sacerdoti con grave danno della Religione... Di qui i Sacramenti, le consolazioni al moribondo che da taluni si vendono a prezzo d'oro... Di qui la rovina di vedove e di pupilli che si vedono ridotti a mendicare un tozzo di pane per la truffa, per l'assassinio d'un Prete... Di qui intiere famiglie rovinate per opera di un Confessore, che s'occupava di corpo e non d'anima, che annulla, altera, modifica i sacramenti, che dispone della volontà d'un morente, e che anche all'uopo sa far parlare e scrivere un morto anche quattriduo come Lazzaro... Di qui tutte le scelleraggini che si annidano tra il vestibolo e l'altare e che sacrilegamente si vogliono coprire col velo della Religione... Di qui, per Dio, ha origine il reo mercato che voi, o Botteganti, fate del Santuario e della coscienza dei popoli... Del Sacerdozio voi ne fate un me-

stiere che a prezzo d'oro favorisce la tirannide, il dispotismo; un mestiere che protegge i potenti a danno del povero; un traffico che assicura agli scellerati a prezzo d'oro un'eterna vita, della quale voi vi ridete; una bottega nella quale sempre vendete e giammai non comprate... Ecco dove riduceste una Divina Istituzione, o iniqui Botteganti... E il vostro capo, il vostro Pontefice, che dice? Con più agio altra volta parleremo con lui...

PARTE SECONDA

Che cosa sia il Sacerdozio per molti, lo vedete... Che cosa dovrebbe essere per tutti ve lo dirò in brevi parole... Vedete là quel Cristo che nasce in una stalla, che predica alle turbe, che digiuna nel deserto, che alle tentazioni del Demonio il quale vuol farlo Re della Terra risponde con una ripulsa? Vedete là quel Nazzeno che adora la divina volontà negli *Hosanna* come nei *Crucifigatur* di Gerusalemme, che soffre gli insulti del Pretorio, che si lascia cingere le tempie di spine, che soffre una dura flagellazione?... Vedete là quel Cristo che fra gli spasimi e fra i dolori, esala l'anima sopra una Croce, perdonando ai suoi Crocifissori? **Ebbene...** Lo vedete?? Esaminate attentamente la sua vita... leggete e rileggete il suo Vangelo... Quel Cristo è il primo Sacerdote... è il tipo Sacerdotale... Fatevi innanzi, o Botteganti, mostratemi la vostra Carità, la vostra Umiltà... Mostratemi i vostri patimenti per la Causa di Dio e del Popolo! Avanzatevi, o Franzoni, o Marongiu, o Audisii... Voi che vi fate chiamare i nuovi Cristi, i martiri novelli dell'Era nostra... Vedo sopra di voi le tracce del vino, dei lauti banchetti, della vita commoda e del lusso... Ma le spine, i chiodi, la spugna, il fiele, la lancia dove sono? Son questi gli strumenti che voi adoperate sul Popolo, non già quelli che il Popolo adopra sopra di voi... Dove siete, o Botteganti, o colli torti, o ascetici della giornata, o fanatici, o impostori? dove siete, fatevi avanti... Voi che predicare il digiuno e, schiattate dalla pinguine; che predicare l'umiltà e per una mitra vendereste schiavo in Barberia vostro padre; che predicare la castità ed avete a vostre disposizioni interi *Harem*; che predicare la Carità, e dal povero esigete l'ultimo soldo per battezzarlo; che predicare l'amore di Dio, l'unione, e la fratellanza, e seminate intanto la zizzania nel Popolo, soffiando nel fuoco in tutti i modi, ora dai pergami, ora dal confessionale e perfino dall'altare istesso? E tali uomini osano chiamarsi Sacerdoti del Dio vivente, Sacerdoti di Cristo!... E qual differenza vi è tra voi e i Bonzi, i Bramini e i Muezzini? Essi trafficano sopra il Sole, sulla Luna, sopra un Idolo, sopra un animale... e voi invece trafficate sopra Cristo... Essi ingannano un Popolo ignorante per natura... E voi ingannate un Popolo per cagion vostra ignorante... Essi son scellerati, e voi lo siete tre volte...

Popolo! la *Strega* ti raccomanda un'abbondante elemosina a beneficio delle famiglie dei Marinai... Sì generoso è la Provvidenza ti assisterà...

UNA DICHIARAZIONE PER CHI DI RAGIONE

Molti nostri amici politici fortemente indignati della condotta tenuta a nostro riguardo da un certo Diputado e da alcuni giornali Torinesi che colsero in modo veramente ingeneroso l'occasione degli ultimi nostri frangenti per onorarci delle loro punture e per iscagliarci al coperto la loro pietra sul capo al modo dei traditori, vorrebbero protestare per ismentirli. Mentre noi siamo sensibilissimi a questa nuova prova d'af-

TUTTI I CITTADINI SONO UGUALI DINANZI ALLA LEGGE !!



Le mosche piccole vi rimangono impigliate.



I Mosconi grossi stracciano le ragnatelo.

fetto che ci viene da persone d'ogni classe ed universalmente stimate, dobbiamo dichiarare che non crediamo d'averne bisogno per convincere di menzogna i nostri nemici. Alle piccole calzoniette, alle ingenuose insinuazioni, alle punture di vespa di questo o di quell'altro Deputato, di questo o di quell'altro Giornale (anche colla maschera di liberale) non abbiamo che a opporre lo slancio unanime del nostro popolo, accorso a tutelarci e ad impadronirsi dei colpevoli, mentre l'autorità dormiva, slancio a cui le vive simpatie raccolte sul nostro Giornale, non ebbero certo l'ultima parte; non abbiamo che a oppor loro la nostra Stamperia assediata continuamente da persone che ci vengono tutti i giorni ad offerire il loro patrocinio e che approvano la nostra condotta; non abbiamo che a opporre l'avidità sempre crescente con cui da due anni è letto il nostro Giornaleto... Tutte queste cose rispondono abbastanza per noi e non ammettono replica, almeno per chi vive in Genova. A chi poi respira l'aria della prima Capitale del Regno e parla cor foramente, rispondiamo:

Con una dentro te, e lla tua rabbia!

CHIRIBIZZI.

— Il Deputato Elena disse alla Camera nella seduta del 10 Marzo, che egli non avrebbe fatto parola dei fatti della Strega benchè ne avesse qualche sentore, perchè gli ripugnava di credere che essi fossero possibili nel 1851, in Genova e di più presso all'ufficio d'un Assessore di Sicurezza. Noi comprendiamo una simile ripugnanza, e diciamo anzi che non l'avremmo creduto neppure noi stessi, se non lo avessimo veduto cogli occhi propri... Eppure è così... Si signore! Il saccheggio è accaduto, veramente accaduto nel 51, a Genova, e presso un ufficio di Sicurezza!...

— Galvagno disse pure nella stessa Seduta, che la sinistra faceva tanto chiasso solo perchè si trattava della Strega... Siamo gratissimi a questa confessione anche involontaria di Sua Eccellenza. Vuol dire che anch'egli conosce che la Strega conta per qualche cosa, e noi l'assicuriamo ch'egli non si è ingannato. Se vuol constatarlo, mandi soltanto qualche suo rappresentante ad assistere alla distribuzione del nostro Giornale e vedrà.

— Il Dep. Gavotti dopo la stessa fumosa Seduta in cui fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice, richiese la sua dimissione, dichiarando che non era più compatibile colla sua dignità, sedere in un Parlamento che disprezzava in tal modo la pubblica indignazione d'una intera Città. Viva Gavotti!

— Senza pregiudicare alla questione, che tratteremo in seguito, della competenza del Consiglio d'Amministrazione a giudicare dei saccheggiatori della nostra Stamperia, e dei motivi da lui allegati per concedere la difesa fuori carcere agli imputati, facciamo solo osservare per ora che la cauzione è stata per tutti stabilita a Ln. Diecimila! Ora la perizia giurata dei danni cagionati alla Stamperia e fatta per ordine del Fisco è di Ln. Seimila; il danno di altre Duemila risulterà dal Processo... dunque? Dunque vuol dire che in sedici imputati essi sborsarono fra tutti per cauzione Ln. Duemila e si faccia poi il computo di quanto sborsarono per ciascheduno. Intanto il povero Postiglione SCALA reo non d'altro che d'aver gridato contro l'infame aggressione fu alle segrete! Meno male che lo Statuto dice: « Tutti i Cittadini sono uguali dinanzi alla Legge !!!... »

— In materia di Predicatori quest'anno noi stiamo assai male... Ai tempi dei Gesuiti il Clero ci dava almeno il gusto di

andare in Chiesa nella Quaresima a sentir qualche buon Oratore... Ora poi nè anche questo... Hanno ragione i Preti!... Ci danno la pariglia...

— Profumo se la gode a Parma e fa orecchie da mercante al Consiglio Municipale di questa Città che lo manda spesso a chiamare... Pare e sembra che il Sg. Commendatore siasi scordato di Genova; ma egli ha lasciate qui troppo vive impressioni del suo sindacato perchè i Genovesi si abbiano a scordare di lui.

COSE SERIE

— Ieri in un crocchio di codini cospicui si diceva che se il primo colpo tentato contro la Strega non era riuscito, ne sarebbe però riuscito quanto prima qualchedun' altro, giacchè in certe regioni superiori si era stabilito che la Strega dovesse cadere a tutti i costi. Noi staremo a vedere se la profezia si avvererà... Intanto avvertiamo il Governo che noi staremo in guardia e al nostro posto, sino allo scioglimento del Dramma. Se alcuno spera di vederci uscire dalla via della legalità per favorire i suoi disegni, s'inganna a partito. Noi vogliamo la pubblica quiete e l'ordine più di qualunque altro; l'autorità che dopo i fatti del primo giorno dell'anno ci pregava a calmare gli spiriti ed aveva da noi parole e prove d'adesione deve saperlo meglio d'ogni altro. Noi vogliamo la legalità e respingiamo con energia ogni idea di provocazione. Chi vuole dei torbidi si smascheri e parli chiaro; il popolo conoscerà in tal modo i suoi veri nemici.

— Si parla nuovamente quest'oggi di dimostrazioni possibili !!!... Sarà sperabile che questa volta almeno l'Autorità sia informata di qualche cosa ???...

— È ormai positivo, e moltissime persone sono anche pronte a deporlo giuridicamente, che nella comitiva che accompagnò la prima volta (il 1. Marzo) i tre Orlandi furiosi alla Stamperia della Strega, figuravano molti Carabinieri travestiti. Ci crediamo quindi in diritto di chiedere, anche colla certezza di non aver risposta:

« Per ordine di CHI quei Carabinieri travestiti erano venuti ad accompagnare i tre Cortigiani a far minacce e a macchinar prepotenze contro la nostra Stamperia? Per ordine di CHI? » Lo dica il Governo; altrimenti si dirà che il Governo stesso non vi fu estraneo.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

GIUSEPPE CAMPODONICO SARTE

Quattro Canti di Portoria N. 355 secondo piano.

Prevengo i Signori Militi della Guardia Nazionale, che riceverà commissioni da eseguirsi in brevissimo tempo di Tuniche a fr. 45 cadauna e di Pantaloni a fr. 20 con bande fine, adattandosi per maggior comodo del Commissionario a riceverne anche il pagamento con qualche breve respiro, e me sarà d'intelligenza. La piena soddisfazione di tutta la Musica della Guardia Nazionale che l'incarico del suo vestiario, gli fa sperare molte commissioni.

A quest'Ufficio e dal Libraio in Vico Drillo di Ponticello si ricevono Abbonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale LA VOCE NEL DESERTO. L'Abbonamento costa Ln. 21 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 15.

Tipografia Dagnino.